

**VERSO UN MODELLO DI VARIAZIONE TERMINOLOGICA:  
UN'ANALISI DELLA TERMINOLOGIA DELLA GESTIONE DEI  
RIFIUTI IN TESTI NORMATIVI**

**Chiara Barbagianni**

*The industry of cross-border waste-shipment is growing considerably in the EU economy. As a result, there is an increasing need of specialized translations in this field. With the aim of designing a translation-oriented glossary to help professional translators, the terminology extracted from an ad-hoc multilingual corpus has been analyzed to identify terminological variation. The results provided by this analysis prove that terminological variation is found on multiple levels, thus challenging Wüster's principle of monosemy. Following the traditional definition of term as relationship between concept and denomination, this paper proposes a model for the description of terminological variation explained through examples taken from the previously examined terminology. Here, concept and denomination are seen as two components that are subject to variation. Conceptual variation includes polysemy and homonymy, while denominational variation includes synonymy, i.e. diastatic, graphic and geographic variants, as well as complex term reduction. These variations do not appear to be completely independent from one another, as denominational variation inevitably implies at least a slight conceptual shift.*

## **1. Introduzione**

Il settore della spedizione transfrontaliera dei rifiuti è “incrementato in maniera significativa nel corso degli ultimi anni” (Rotunno e Bonfatti 2009, 71). Il Regolamento (CE) n. 1013/2006 ammette il trasporto di rifiuti tra Stati Membri dell'UE ai fini delle operazioni di recupero o di smaltimento in appositi impianti, mentre il trasporto verso paesi terzi è ammesso esclusivamente ai fini del recupero.

Uno dei documenti fondamentali dell'intensa attività di trasporto transfrontaliero di rifiuti tra Stati membri dell'Unione Europea è il documento di notifica. Il modulo di notifica viene compilato dal soggetto che intende spedire i rifiuti, il notificatore, indicando le caratteristiche del trasporto che si intende effettuare. Il notificatore recapita la proposta di notifica all'autorità competente di spedizione

che provvede a inoltrarla all'autorità competente di destinazione unitamente a eventuale documentazione aggiuntiva. Secondo l'articolo 9 del Regolamento (CE) n. 1013/2006 il trasporto è legittimo se l'autorità del paese di destinazione approva la notifica emettendo un'apposita autorizzazione in cui possono essere specificate eventuali condizioni aggiuntive. Inoltre, una copia dell'autorizzazione deve essere fatta pervenire al notificatore, al destinatario dei rifiuti e a tutte le altre autorità coinvolte nel trasporto.

Questa produzione di documenti comporta una crescente domanda di traduzioni verso l'italiano, essendo l'Italia estremamente attiva nella spedizione di rifiuti verso altri Stati (cfr. Cinquina 2010, 5). Data la specificità della materia e gli ostacoli dovuti alla possibile mancanza di una preparazione giuridica mirata del traduttore professionista, si è resa necessaria un'analisi della terminologia dei rifiuti in ambito normativo. Dal punto di vista strettamente terminologico, se consideriamo la gestione dei rifiuti come una branca del diritto ambientale, quest'ultimo sarà il dominio, mentre la gestione dei rifiuti assumerà la posizione di sottodominio.

L'analisi è stata condotta su un corpus trilingue (inglese, italiano e tedesco), costituito *ad hoc* e composto da testi con caratteristiche testuali non sempre omogenee, ma indispensabili per rappresentare la molteplicità discorsiva delle regole alla base della gestione dei rifiuti (Barbagianni 2013). I risultati ottenuti attraverso un'analisi *corpus-oriented* hanno fornito prove a sostegno di alcune posizioni sostenute dalle nuove correnti terminologiche, ad esempio la messa in discussione del principio di monosemia. I dati estratti sono stati rielaborati e presentati sotto forma di glossario multilingue secondo un'impostazione grafica e contenutistica in linea con le soluzioni adottate nel campo della terminografia orientata alla traduzione (Barbagianni 2013).

In questa sede verrà presentato un modello descrittivo di variazione terminologica fondato sulla nozione di termine e applicabile alla pratica traduttiva. La teoria esposta verrà supportata da esempi di variazione concettuale e denominativa che interessano la terminologia analizzata su tre livelli:

## *Verso un modello di variazione terminologica*

1. il livello intralinguistico all'interno dello stesso sistema concettuale,
2. il livello intralinguistico tra sistemi concettuali diversi,
3. il livello interlinguistico tra sistemi concettuali affini.

Questi livelli coinvolgono fasi diverse del processo traduttivo: la documentazione avviene a livello intralinguistico, dal momento che la dimensione discorsiva della lingua di partenza e di quella di arrivo sono vagliate singolarmente in momenti distinti; l'individuazione di possibili traduttori avviene a livello interlinguistico, dal momento che vengono comparati i dati raccolti per la lingua di partenza e quella di arrivo nel corso della documentazione. La presenza di variazione su più livelli comporta maggiori difficoltà per il traduttore professionista che si avvicina per la prima volta alla tematica della gestione dei rifiuti.

## **2. Verso un modello di variazione terminologica**

Lo studio delle varietà di una lingua naturale si iscrive nel filone di ricerca della linguistica applicata e più precisamente della sociolinguistica (cfr. Cabré 1999, 29). Secondo Löffler (2010, 19), “Soziolinguistik ist im Grunde eine Fragehaltung oder eine Sehweise, die man an jede Art Forschung über den Menschen und seinen Umgang mit der Welt anlegen kann”. L’approccio sociolinguistico condivide con le nuove correnti terminologiche la preferenza della descrizione alla normazione e il vivo interesse per la dimensione pragmatica della comunicazione, ossia per lo studio della produzione linguistica in un dato contesto sociale (cfr. Löffler 2010, 19; Desmet 2007, 5). Questi studi rivelano un panorama profondamente segnato da pluralità e “polyfonie des discours spécialisés” (Desmet 2007, 7).

### **2.1. Nozione di termine**

Il rapporto dell'uomo con la realtà che lo circonda descritto da Löffler (2010, 19) può essere letto in due prospettive diverse. Da un lato richiama la visione del mondo, ossia come viene ritagliata la realtà dal punto di vista concettuale (cfr. Crevatin 2002, 2); dall'altro riflet-

te il modo in cui questi segmenti del reale vengono denominati. Come osserveremo più avanti, anche la molteplicità non avviene solo sul piano *interlinguistico*, legato al confronto tra culture diverse, ma anche sul piano *intra*linguistico, legato al rapporto tra significanti e significati, termini e concetti all'interno della dimensione discorsiva (cfr. Desmet 2007, 3).

Queste due prospettive, concettuale e denominativa, richiamano immediatamente la definizione di termine del Deutsches Institut für Normung (in Arntz et al. 2009, 37), che vede il termine come “das zusammengehörige Paar aus einem Begriff und seiner Benennung als Element einer Terminologie”.

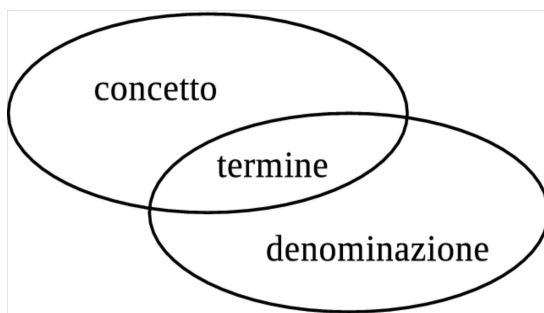


Figura 1 - Il termine come relazione monosemica tra concetto e denominazione

Se consideriamo il termine come il rapporto tra concetto e denominazione, la monosemia, in quanto relazione biunivoca e indissolubile tra un solo concetto e una denominazione, identifica un rapporto simmetrico di perfetto bilanciamento tra questi due elementi (v. Figura 1). La variazione è un fenomeno terminologico che mette in discussione il principio wüsteriano di monosemia: essa prevede una asimmetria nel rapporto tra i due elementi, in cui uno assume un valore costante e l'altro diventa una variabile. Per questo possiamo supporre che la variazione terminologica possa avvenire su due piani, quello concettuale e quello denominativo, a seconda del tipo di asimmetria generata dalla molteplicità di situazioni comunicative.

### 3. Variazione concettuale

Definiamo come variazione concettuale quel tipo di variazione che prevede l'associazione di più di un concetto alla stessa denominazione o stringa linguistica (v. Figura 2). In questo caso la denominazione è la costante, mentre il concetto e il termine assumono rispettivamente la funzione di variabile indipendente e di variabile dipendente. Esempi di questo tipo di variazione sono descritti in linguistica dai fenomeni di polisemia e omonimia.

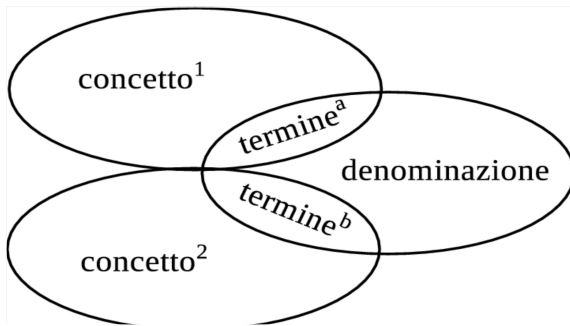


Figura 2 - Variazione concettuale

#### 3.1. Polisemia

Si parla di polisemia quando due concetti iscritti in due sistemi concettuali diversi condividono la stessa denominazione (cfr. Arntz et al. 2009, 129; Cabré 1999, 108-109). Secondo Prandi (2009), la polisemia

è un fenomeno che investe il significato: il significato di una parola si estende e si ramifica in una confederazione di concetti interrelati. [...] La polisemia è un fenomeno fisiologico, funzionale, che permette di estendere la disponibilità di significati senza moltiplicare i significanti, valorizzando la capacità di selezione dei contesti d'uso e le strategie di creatività concettuale condivise dagli utenti, in particolare le relazioni metaforiche e metonimiche.

È il caso del termine tedesco federale *Abfall*, che nel sistema concettuale della gestione dei rifiuti ha un significato diverso rispetto a quello che assume nel sistema concettuale del diritto penale (Beckmann 2007, 420). Lo *Strafgesetzbuch* al § 326 definisce come rifiuto sostanze infettive, cancerogene, tossiche per la riproduzione, mutagene, esplosive, lievemente radioattive e inquinanti. Gran parte di questi tratti sono alcune caratteristiche di pericolosità, ossia iponimi dell'aggettivo *pericoloso*; sembrerebbe quindi che, secondo il codice penale tedesco, il concetto di *Abfall* sia più vicino al concetto unionale di *gefährlicher Abfall* (*rifiuto pericoloso*). La forma linguistica resta sempre la stessa, ossia *Abfall*, come resta invariata anche la linguocultura di partenza, il tedesco federale. Quello che cambia sono i concetti, in quanto appartenenti a branche del diritto diverse, ossia a sistemi concettuali diversi.

Se ogni varietà di una lingua naturale fa capo a un sistema concettuale distinto, si verificano casi di polisemia anche tra termini appartenenti a usi geolettali diversi (cfr. 4.3.). Il modo in cui ogni variante nazionale crea il diritto che le è peculiare determina una diversa visione della realtà: in questo senso i termini di ogni variante geografica implicano delle conseguenze di tipo concettuale (cfr. Freixa Aymerich et al. 2008, 733). Tuttavia la differenza tra concetti non risiede solo nella differenza tra le singole definizioni (Coluccia 2002, 90). Dal punto di vista semantico, un termine individua il suo significato “on the basis of its relationship to a specific conceptual system” (Cabré 1999, 108). Nell'ambito del diritto, questa rete di relazioni tra concetti coincide con le relazioni tra istituti giuridici, soprattutto per l'insieme di conseguenze che produce una determinata azione o per i diritti e i doveri che derivano dalla classificazione di un soggetto (Sandrini 1996, 45-46).

Prendiamo in considerazione un termine apparentemente innocuo come *Abfall* (*rifiuto*), presente in due sistemi giuridici diversi, ossia in due sistemi concettuali diversi. Nella terminologia federale tedesca della gestione dei rifiuti, *Abfall* indica esclusivamente una *bewegliche Sache* (bene mobile), mentre nella terminologia austriaca può indicare anche una *unbewegliche Sache* (bene immobile), ad esempio un terreno contaminato (Beckmann 2007, 57; Schnedl

2012, 221). Da notare, infine, che nella terminologia unionale non è ancora chiaro se un rifiuto possa essere solo un bene mobile o anche un bene immobile (cfr. Beckmann 2007, 420).

Sempre nell'ambito germanofono, un altro esempio è quello del termine *Ersatzbrennstoff*. Nel sistema concettuale unionale corrisponde al termine italiano *combustibile derivato da rifiuti* e all'inglese *refuse derived fuel*. Al contrario, nel sistema concettuale federale tedesco si riferisce piuttosto a un iperonimo di *combustibile derivato da rifiuti*, quello che nella terminologia unionale viene denominato *Sekundärbrennstoff* o *Alternativbrennstoff*, ossia *combustibile di sostituzione* (AA.VV. 2011, 12).

### 3.2. Omonimia

L'omonimia si verifica quando a una denominazione corrispondono più concetti nell'ambito del medesimo sistema concettuale (Arntz et al. 2009, 130; Cabré 1999, 108). Secondo Prandi (2009), "l'omonimia è un fenomeno patologico, che sfida la funzione distintiva dei significanti e, spinta oltre una certa soglia, la comprometterebbe del tutto". Ne consegue che, per consentire la comunicazione di saperi specialistici, i fenomeni di variazione nel discorso specializzato debbano essere presenti in misura contenuta (Diki-Kidiri 2007, 17).

Un caso limite di omonimia si riscontra a livello interlinguistico quando le linguoculture segmentano la realtà in modo diverso, creando in questo modo sistemi concettuali non identici, ma affini. Nella dimensione discorsiva, ogni linguocultura si serve di collocazioni diverse nella formazione delle denominazioni.

Nel nostro dominio un esempio di questo caso limite di omonimia è riscontrabile all'interno del sistema concettuale unionale. Il termine unionale tedesco *Aufbereitung (von Altölen / organischer Stoffe)*, ad esempio, può riferirsi a due termini unionali in italiano: *rigenerazione (degli oli usati)* e *ritrattamento (di materiale organico)*. Anche l'inglese adotta una struttura concettuale bipartita, dal momento che si parla di *regeneration (of waste oils)* e di *reprocessing (of organic materials)*.

L'asimmetria descritta da questo esempio comporta possibilità diverse di dinamismo intrafrastico (cfr. 4.4). Inoltre viene dimostrato che non c'è piena corrispondenza concettuale tra le varietà unionali delle lingue ufficiali dell'Unione Europea. Al contrario, ciascuna varietà unionale porta con sé un modo peculiare di segmentare la realtà che ha ereditato dalla linguocultura nazionale a cui fa riferimento e andrebbe trattato come un subsistema concettuale a sé stante.

#### 4. Variazione denominativa

Per variazione denominativa intendiamo quel tipo di variazione che associa denominazioni diverse a un dato nucleo di tratti concettuali (v. Figura 3).

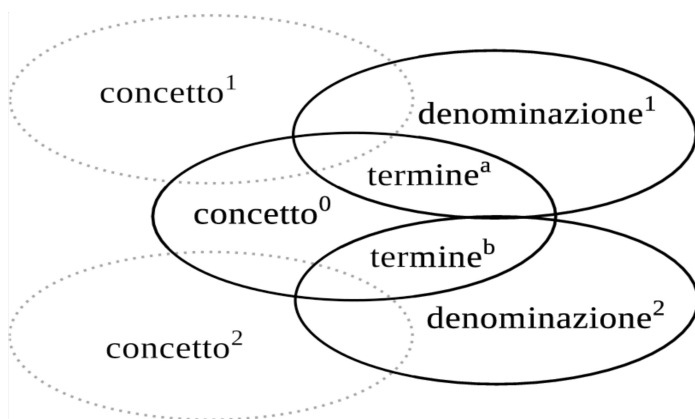


Figura 3 - Variazione denominativa

Sarebbe fuorviante pensare che il concetto a cui si riferiscono le diverse denominazioni resti del tutto invariato: ogni variante fa riferimento a un determinato uso nel tempo (es. alcuni casi di riduzione di termini complessi), nello spazio (es. le varianti geografiche) e nella società (es. varianti diastratiche). Di conseguenza possiamo affermare che la variazione denominativa implichi inevitabilmente un cam-



## *Verso un modello di variazione terminologica*

biamento, anche minimo, dei tratti concettuali veicolati in ogni situazione comunicativa. Inoltre possiamo concludere che nel caso della variazione denominativa la costante è rappresentata solo da un certo numero di tratti concettuali; la variabile dipendente è il termine, mentre quella indipendente è identificata dalla denominazione unita ad alcuni tratti concettuali.

Gli esempi di questo tipo di variazione sono riconducibili a casi di sinonimia. Cabré (1999, 109) definisce la sinonimia come la presenza di “alternative designations for a single concept” (cfr. Arntz et al. 1999, 126). Secondo Prandi (2009),

In una lingua naturale, i sinonimi non sono lessemi con significato identico, ma lessemi che presentano una differenza di uso, e quindi di significato, molto piccola. La differenza di significato non coinvolge in generale il potere di designazione, ma porta su implicazioni collaterali che possono andare dal tenore affettivo al registro e all’ambiente sociale nel quale ciascun lessema viene usato.

La variazione legata all’ambiente sociale rimanda alla variazione diastratica, alle varianti grafiche e a quelle geografiche (Löffler 2010, 23; Cabré 1999, 142). A queste varianti si aggiungono i fenomeni discorsivi, tra cui spicca la riduzione dei termini complessi (cfr. 4.4).

### **4.1. Variazione diastratica**

La variazione legata al contesto sociale, dunque al registro, è individuata quando un nucleo di tratti concettuali è espresso da denominazioni diverse a seconda del testo in cui occorre il termine, ad esempio legislativo o burocratico. L’insieme delle denominazioni di un concetto trovate in contesti comunicativi diversi generano un paradigma denominativo.

Le singole denominazioni facenti parte di un paradigma non presentano lo stesso grado di standardizzazione. Petit (2001) propone di distinguere tra “dénomination statutaire” e “dénomination occurrentielle”. Nel nostro dominio, e di conseguenza in tutti i siste-

mi concettuali che abbiamo preso in considerazione, resta ancora da approfondire la natura della struttura gerarchica all'interno dei singoli paradigmi denominativi sulla base di questo modello.

Uno dei paradigmi denominativi incontrati è legato al concetto di *rifiuto organico*, termine unionale. Alcune denominazioni presenti in testi italiani di diverso registro sono *frazione biodegradabile*, *frazione organica umida* e le riduzioni *frazione organica* e *umido*. Ulteriori ricerche dovrebbero verificare in quali contesti d'uso sono preferibili le varianti appena esposte e se nel paradigma sono presenti eventuali altre denominazioni.

Casi analoghi si possono avere confrontando linguoculture diverse. Ne sono un esempio i termini ricorrenti in testi burocratici austriaci e federali tedeschi che si riferiscono al termine unionale *Brennstoff aus Abfall*, la designazione del codice del catalogo europeo dei rifiuti (CER) 19 12 10. In Germania si parla di *BPG*, sigla che non è riconducibile a un unico sintagma terminologico. I sintagmi più ricorrenti sono *Brennstoff aus produktionsspezifische Gewerbeabfälle*, *Ersatzbrennstoff aus produktionsspezifischen Gewerbeabfällen*; è stato possibile trovare anche una forma ridotta di questi sintagmi, ossia *produktionsspezifische Gewerbeabfälle*: questo termine potrebbe essere fuorviante, in quanto potrebbe sembrare un iperonimo di *BPG*. In Austria si parla di *Brennstoff aus Müll*, abbreviato come *BRAM*, termine in uso anche in Alto Adige. Vale la pena notare che quest'ultimo termine non è sconosciuto in Germania nel contesto ufficiale-divulgativo:

Der Ansatz, aus Siedlungsabfällen Sekundärbrennstoffe für die Mitverbrennung in Kohlekraft- und Zementwerken zu erzeugen, wurde unter dem Schlagwort „Brennstoff aus Müll (BRAM) bereits zu Beginn der Achtzigerjahre populär. (AA.VV. 2007, 2)

#### 4.2. Varianti geografiche

Come riporta Cabré (1999, 29), “all speakers are influenced by their geographic origin, the social group they form a part of and the generation they belong to”. Le varianti geografiche sono due o più denominazioni, ad esempio *BRAM* e *BPG*, di stesso registro ma appartenenti

## Verso un modello di variazione terminologica

nenti a linguoculture diverse. L'insieme delle varianti geografiche può essere considerato come un insieme di particolari sottosistemi all'interno di una precisa lingua naturale (Löffler 2010, 23).

Se nella nostra ricerca sono tre le lingue naturali prese in considerazione, ciascuna di essa è ben lontana dal presentarsi come un blocco unitario esente da questo tipo di variazione. Il tedesco viene definito dai sociolinguisti un "Varietätenbündel", formatosi a partire dal XV secolo come una "überregionale Schriftsprache" a partire da più varianti regionali (Löffler 2010, 55). Oggi il tedesco è descritto come lingua pluricentrica che si sviluppa almeno attorno a quattro varianti nazionali, corrispondenti ai quattro stati in cui assume lo status di lingua ufficiale: Germania, Austria, Svizzera e Liechtenstein (Löffler 2010, 56).

Un discorso di pluricentricità si potrebbe fare, con le dovute distinzioni, anche per l'italiano, se si tiene presente che la variante unionale è caratterizzata da un sistema concettuale diverso da quello nazionale (Cosmai 2007, 24). Alcune differenze concettuali possono essere segnalate anche dall'uso di un sintagma terminologico: ad esempio, in riferimento al termine tecnico inglese internazionale *refuse derived fuel*, nella terminologia unionale italiana si parla di *combustibile derivato da rifiuti*, mentre nella terminologia nazionale si usa il termine *combustibile da rifiuti*.

### 4.3. Varianti grafiche

Il fenomeno delle varianti grafiche si verifica principalmente quando i termini complessi sono ridotti sotto forma di sigle. Nel caso dei nostri termini si tratta di sigle e non di acronimi perché dal punto di vista fonetico vengono scandite le singole lettere, mentre gli acronimi vengono pronunciati raggruppando le vocali e le consonanti come avviene in qualsiasi parola. Le sigle, come anche gli acronimi, vengono preferite ai termini complessi perché rispondono al criterio di economicità linguistica (Scarpa 2002, 35). L'uso delle sigle è un fenomeno linguistico che interessa tutte le lingue che abbiamo considerato in tutte le loro varianti linguoculturali.

Non bisogna pensare che l'uso della stessa sigla in ambiti linguoculturali diversi si riferisca automaticamente alla stessa denominazione estesa e allo stesso concetto. Ad esempio CDR indica in ambito unionale il *combustibile derivato da rifiuti*, mentre nel diritto italiano si riferisce al *combustibile da rifiuti*. Vista la denominazione differente e l'uso linguoculturale diverso, i due concetti non saranno perfettamente equivalenti.

Dall'analisi svolta, il fenomeno delle varianti grafiche interessa i termini inglesi in modo specifico. Teoricamente non si lo dovrebbe riscontrare in questa lingua naturale, dal momento che si è studiata la sola varietà unionale. Tuttavia la tipologia di varianti in questione è una caratteristica della varietà britannica, una delle 23 lingue ufficiali dell'Unione Europea. L'esempio è dato dall'aggettivo *comburente*, reso indifferentemente con *oxidizing* e *oxidising*. Si tratta un gerundio presente di un verbo del gruppo *-ize/-ise*, di cui l'inglese britannico usa entrambe le opzioni contrariamente alla varietà americana, che impiega esclusivamente la forma *-ize* (cfr. Santipolo 2007, 183).

#### 4.4. Riduzione dei termini complessi

La riduzione dei termini complessi è un fenomeno sintattico di dinamismo discorsivo dei sintagmi terminologici.

Cette dynamique discursive du ST [syntagme terminologique] se manifeste sous la forme d'un ensemble de mécanismes intraphrastiques et interphrastiques qui perturbent la linearité du ST en le rendant discontinu, en le dissolvent ou en effaçant un ou plusieurs de ses constituants. (Collet 1997, 193)

Alla base di questi meccanismi è la gerarchia informativa del sintagma, costituito da un determinante e da un determinato (Lava-gnino 2011, 70). Il determinato identifica l'iperonimo del sintagma, mentre il determinante "range le ST dans l'ensemble des hyponymes de cet hyperonyme" (Collet 1997, 195). Nel sintagma terminologico unionale *detentore di rifiuti*, ad esempio, il determinato è *detentore*, mentre il determinante è *di rifiuti*. Si può notare come il determina-

## Verso un modello di variazione terminologica

to, mutuato dal diritto civile, sia modificato semanticamente dal determinante per essere adattato al dominio specifico, in questo caso alla gestione dei rifiuti, branca del diritto ambientale.

Questa struttura è applicabile anche ai *Komposita* tedeschi. Questi corrispondono a livello denominativo a un solo termine, quindi la gerarchia di determinante e determinato deve essere ripartita tra le varie componenti del composto. Nell'equivalente tedesco di *detentore di rifiuti*, *Abfallbesitzer*, il determinato è *Besitzer*, anch'esso mutuato dal diritto civile, mentre il determinante è *Abfall*, che specifica l'appartenenza del concetto al campo semantico dell'*Abfallbewirtschaftung*. Una differenza è l'ordine dei costituenti: in italiano il determinato precede il determinante, mentre in tedesco lo segue. Sia *Abfallbesitzer*, sia *detentore di rifiuti* sono due sintagmi terminologici subordinati, detti anche endocentrici, caratterizzati dal fatto che il determinato è espresso; sembra essere solo questa tipologia di sintagmi ad ammettere la riduzione (Collet 1997, 196).

La riduzione dei termini complessi è solo uno dei cinque meccanismi discorsivi che interessano i sintagmi terminologici; gli altri quattro sono: la coordinazione, la predicazione, l'inserimento e la denominazione (Collet 1997, 193-195). Dei cinque meccanismi, la riduzione è sicuramente quello più diffuso per i termini estratti dal corpus scelto, ma non è l'unico. Un esempio di coordinazione è il sintagma *Verwertungs- und Beseitigungsverfahren*, costruito secondo uno schema altamente produttivo della lingua tedesca. La coordinazione provoca l'eliminazione dell'elemento condiviso dai due termini, in questo caso di *Verfahren*; per segnalare la caduta di un costituente al primo termine composto viene aggiunto un trattino, mentre tra i due termini viene inserito il connettivo *und*.

Tra i cinque meccanismi di dinamicità discorsiva, la riduzione "est le seul à pouvoir affecter de façon permanente la terminologie d'un domaine de spécialité" (Collet 1997, 195). Il fenomeno che si può osservare è l'eliminazione di uno o più costituenti del sintagma terminologico nella dimensione testuale. Riprendendo il caso di *Abfallbesitzer* e di *detentore di rifiuti*, troviamo la coesistenza nello stesso testo della forma estesa del termine e delle relative riduzioni *Besitzer* e *detentore*; lo stesso procedimento si verifica per l'equiva-

lente inglese *waste holder*, ridotto a *holder*. Un altro esempio nella terminologia unionale è legato al concetto *Abfallerzeuger*, le cui denominazioni in tedesco, italiano e inglese vengono ridotte come segue:

*Abfallerzeuger* → *Erzeuger*;  
*produttore iniziale di rifiuti* → *produttore iniziale*;  
*original waste producer* → *waste producer*.

In questi casi, così come quelli che analizzeremo più avanti, si osserva sempre l'eliminazione del determinante, che coincide sempre con una precisazione sul dominio di appartenenza del concetto. La causa di questo comportamento deve essere ricercata nell'applicazione di strategie testuali di coesione, soprattutto di ripresa anaforica, e coerenza (Collet 1997, 196, 198). È come se l'autore del testo, dopo aver menzionato il termine complesso, rimuovesse "une information devenue non différentielle", in questo caso l'appartenenza al dominio della gestione dei rifiuti, perché ormai data per acquisita (Collet 1997, 197). Anche nel diritto italiano, sembra che il legislatore a metà del D.Lgs. 205/2010 scelga di parlare di *gestione* invece che di *gestione dei rifiuti* perché il ragionamento coerente del lettore non potrebbe associare il termine ridotto a nessun altro tipo di gestione. Il motivo potrebbe anche essere, almeno in parte, di ordine storico-sociale, quindi extralinguistico, non essendo più la gestione dei rifiuti un concetto nuovo nel diritto ambientale italiano: "l'abréviation n'est plus, alors, d'essence seulement syntagmatique; son apparition implique l'évolution intervenue sur le plan du référent interdise toute ambiguïté [...]" (Guilbert in Collet 1997, 197).

Al contrario, quando la riduzione potrebbe lasciare spazio a dubbi interpretativi, il legislatore opta per la ripetizione del termine complesso. È quello che si verifica nel contesto unionale per il termine *produttore del rifiuto* che, una volta ridotto a *produttore*, potrebbe essere interpretato erroneamente come riduzione di *produttore del prodotto*. La scelta di ripetere il termine complesso si ritrova anche nel testo inglese, dove i termini in questione sono *waste producer* e *producer of the product*. Lo stesso non avviene nel testo tedesco, dove i due termini, *Abfallerzeuger* e *Hersteller der Erzeu-*

## Verso un modello di variazione terminologica

*gnisses*, non condividono lo stesso determinato: i termini ridotti non sollevano dubbi interpretativi, quindi troviamo le riduzioni *Erzeuger* e *Hersteller*.

L'ultimo esempio di riduzione si differenzia dai casi precedenti perché rappresenta un meccanismo di dinamismo intrafrastico. Il termine in questione è *Aufbereitung von Altölen*, che nella frase successiva si trova ridotto nella forma *Aufbereitung*:

Gilt für Altöl gemäß den nationalen Rechtsvorschriften das Erfordernis der Aufbereitung, so können die Mitgliedstaaten vorschreiben, dass dieses Altöl aufbereitet wird [...]. (Artikel 21, Absatz 3, Richtlinie 2008/98/EG)

Innanzitutto si nota che nella stessa frase in cui compare *Aufbereitung* è presente il termine *Altöl*, il determinante del termine complesso *Aufbereitung von Altölen*; inoltre *Altöl* ricorre nel periodo almeno due volte. Possiamo concludere che, nonostante non sia incluso nel termine ridotto, il determinante è specificato a livello intrafrastico, dissipando così ogni dubbio di interpretazione.

## 5. Conclusioni

Il termine, inteso come il rapporto tra denominazione e concetto, si fonda su due elementi che non hanno lo stesso peso. Per questa ragione le denominazioni e i concetti specialistici tendono a essere instabili nella molteplicità di situazioni comunicative in cui interagiscono, generando variazione. L'elemento più instabile è il concetto, dal momento che è sottoposto al più alto tasso di variazione: ne è prova il fatto che nella variazione denominativa ci sia un certo grado di discrepanza concettuale tra le varianti. In prospettiva traduttiva, la variazione si può presentare sia a livello intralinguistico, sia a livello interlinguistico.

La presenza di variazione genera ambiguità e mette in discussione il principio di monosemia, ossia la monoreferenzialità tra concetto e denominazione. Questo dato conferma le obiezioni fatte dalle nuove correnti terminologiche ad alcuni principi della Teoria Generale della Terminologia di Eugen Wüster.

Alla luce di queste considerazioni, la terminologia della gestione dei rifiuti in ambito normativo è profondamente ambigua e questa ambiguità si riscontra sia a livello denominativo, sia a livello concettuale. A livello concettuale abbiamo verificato la presenza di fenomeni come la polisemia e l'omonimia; a livello denominativo abbiamo analizzato alcuni esempi di sinonimia: variazione diastratica, variazione geografica, variazione grafica e riduzione dei termini complessi.

Ne consegue che i termini di questo dominio non possono essere raccolti sistematicamente sotto forma di glossario senza tener conto di questa ambiguità. Nell'ipotesi migliore, sarebbe auspicabile una stretta collaborazione tra linguisti e giuristi esperti di diritto ambientale. Se da una parte il linguista può mettere a disposizione la propria competenza terminografica e la propria conoscenza di fenomeni di variazione denominativa, il giurista può fornire un insostituibile aiuto per la parte interpretativa, ossia concettuale, che nel campo del diritto non coincide col solo valore semantico del termine (Ajani 2010, 243). In questo modo si potrà tenere il passo con la normativa vigente e offrire un prodotto attendibile, quindi non fuorviante per l'utente finale.

#### OPERE CITATE

- AA.VV. *Let's speak sustainable construction. Multilingual Glossary*. Brusel, European Economic and Social Committee, 2011, <http://www.eesc.europa.eu/resources/docs/eesc-2011-01-en-fr-de-es.pdf> (01/08/2014).
- AA.VV. *Ökobilanz thermischer Entsorgungssysteme für brennbare Abfälle in Nordrhein-Westfalen*. Düsseldorf, Ministerium für Umwelt und Naturschutz, Landwirtschaft und Verbraucherschutz des Landes Nordrhein-Westfalen, 2007, [http://www.ifeu.de/abfallwirtschaft/pdf/therm\\_entsorg.pdf](http://www.ifeu.de/abfallwirtschaft/pdf/therm_entsorg.pdf) (01/08/2014).
- AJANI, Gianmaria. "Coerenza del diritto privato europeo. Il problema del multilinguismo". A cura di Jacqueline Visconti. *Lingua e diritto. Livelli di analisi*. Milano, LED, 2010, 231-246.
- ARNTZ, Reiner, et al. *Einführung in die Terminologearbeit*, Hildesheim, Georg Olms, 2009.
- BARBAGIANNI, Chiara. *La terminologia della gestione dei rifiuti: analisi comparate in testi normativi e glossario*. Tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Genova, 2013.



## Verso un modello di variazione terminologica

- BECKMANN, Martin. *Kreislaufwirtschafts- und Abfallrecht: Einführung in das Abfallrecht*. Berlin, Lexxion, 2007.
- CABRÉ, Maria Teresa. *Terminology. Theory, methods and applications*. Amsterdam, John Benjamins, 1999.
- CINQUINA, Patrizia. *Rifiuti. Manuale tecnico-operativo*. Pozzuoli, Sistemi editoriali, 2010.
- COLLET, Tanja. “La réduction des unités terminologiques complexes de type syntagmatique”. *Meta : journal des traducteurs* 42.1 (1997), 193-206.
- COLUCCIA, Stefania. “La definizione in terminologia e in terminografia”. A cura di Marella Magris, Maria Teresa Musacchio, Lorenza Rega e Federica Scarpa. *Manuale di terminologia: aspetti teorici, metodologici e applicativi*. Milano, Hoepli, 2002, 83-98.
- COSMAI, Domenico. *Tradurre per l’Unione Europea. Prassi, problemi e prospettive del multilinguismo comunitario dopo l’ampliamento a est*. Milano, Hoepli, 2007.
- CREVATIN, Franco. “Terminologia, traduzione, cultura”. A cura di Marella Magris, Maria Teresa Musacchio, Lorenza Rega e Federica Scarpa. *Manuale di terminologia: aspetti teorici, metodologici e applicativi*. Milano, Hoepli, 2002, 1-8.
- DESMET, Isabel. “Terminologie, culture et société. Éléments pour une théorie variationniste de la terminologie de la terminologie e des langues de spécialité”. *Cahiers du Rifal* 26 (2007), 3-13.
- DIKI-KIDIRI, Marcel. “Éléments de terminologie culturelle”. *Cahiers du Rifal* 26 (2007), 14-25.
- FREIXA AYMERICH, Judit, et al. “La multiplicité des chemins dénominatifs”. *Meta : journal des traducteurs* 53.4 (2008), 731-747.
- LAVAGNINO, Elisa. *Terminologie et variation discursive: la réduction des termes complexes à l’épreuve de la linguistique de corpus*. Tesi di dottorato, Università degli Studi di Genova, Télécom Bretagne, 2011.
- LÖFFLER, Heinrich. *Germanistische Soziolinguistik*. Berlin, Schmidt, 2010.
- PETIT, Gérard. “Pour une conception lexicologique de la dénomination”, *Cahiers de praxématique* 36 (2001), 93-115.
- PRANDI, Michele. “Segni e termini: descrizione e normalizzazione”. *Terminologia, ricerca e formazione. Publiforum* 9 (2009), [http://www.publiforum.farum.it/ezine\\_articles.php?art\\_id=104](http://www.publiforum.farum.it/ezine_articles.php?art_id=104) (01/08/2014).
- ROTUNNO, Michele, e Federico Bonfatti. “Rifiuti: quadro riepilogativo sul regime transfrontaliero”, *Ambiente&Sicurezza* 14 (2009), 71-80.
- SANDRINI, Peter. *Terminologiarbeit im Recht. Deskriptiver, begriffsorientierter Ansatz vom Standpunkt des Übersetzers*. Wien, Termnet, 1996.

## Chiara Barbagianni

- SANTIPOLO, Matteo. “Variazioni geolettali dell’inglese microlinguistico e problemi di traduzione”. A cura di Patrizia Mazzotta e Laura Salmon. *Tradurre le micro lingue scientifico-professionali. Riflessioni teoriche e proposte didattiche*. Novara, UTET, 2007.
- SCARPA, Federica. “Terminologia e lingue speciali”. A cura di Marella Magris, Maria Teresa Musacchio, Lorenza Rega e Federica Scarpa. *Manuale di terminologia: aspetti teorici, metodologici e applicativi*. Milano, Hoepli, 2002, 27-48.
- SCHNEDL, Gerhard. *Umweltrecht im Überblick*. Wien, Facultas, 2012.
- SOGLIA, Susanna. “Origine, sviluppo e tendenze della terminologia moderna”. A cura di Marella Magris, Maria Teresa Musacchio, Lorenza Rega, Federica Scarpa. *Manuale di terminologia: aspetti teorici, metodologici e applicativi*. Milano, Hoepli, 2002, 9-26.